

## COMUNICATO STAMPA

**L'assunzione a partire dal terzo anno era sinora prevista solo negli ospedali  
CORONAVIRUS, PEDIATRI DI FAMIGLIA: “FINALMENTE POSSIBILE CHE GLI  
SPECIALIZZANDI FACCIANO SOSTITUZIONI ANCHE NEI NOSTRI STUDI MEDICI”**  
*Il Presidente Paolo Biasci: “Un plauso al Ministro Speranza, con l’augurio che questa norma  
emergenziale presente nell’ultimo decreto legge venga recepita in maniera permanente quando torneremo  
alla normalità. Colmato un gap: da oggi abbiamo le stesse opportunità dei medici di medicina generale”*

Roma, 10 marzo 2020 – “Accogliamo con sollievo e gratitudine le misure approntate dal Governo per consentire agli specializzandi in pediatria di assumere incarichi provvisori o di sostituzione di pediatri di famiglia. Ringraziamo il Presidente del Consiglio Conte e il Ministro della Salute Speranza per aver pensato al potenziamento della rete di assistenza pediatrica e confidiamo che il tema della sostenibilità dell’intero sistema delle cure primarie resti anche quando l’emergenza Coronavirus sarà superata”. Così **Paolo Biasci**, Presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri sul decreto legge in vigore da stamane, che all’art. 4 prevede “Misure urgenti per il reclutamento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta”. Nel comma 4 si legge inoltre che il periodo di attività, svolto dai medici specializzandi durante lo stato di emergenza è riconosciuto ai fini del ciclo di studi che conduce al conseguimento del diploma di specializzazione.

“L’assunzione dei medici specializzandi a partire dal 3° anno di formazione specialistica – spiega Biasci – era sinora prevista solo negli ospedali. Lo scenario è cambiato e ora possiamo almeno cercare di garantire i livelli assistenziali, con maggiore equilibrio tra le cure territoriali e quelle ospedaliere. L’inserimento anticipato degli specializzandi per incarichi temporanei e sostituzioni deve essere previsto stabilmente in futuro, con analoghe modalità sia per l’ospedale che per il territorio, sia per i medici di medicina generale (come già avviene), che per i pediatri di libera scelta. Tutto questo anche per evitare squilibri in termini di avvicendamento e ricambio generazionale. Dobbiamo difendere l’universalità del nostro Servizio Sanitario Nazionale dal rischio di gravi carenze assistenziali, soprattutto in quelle aree periferiche e disagiate dove rappresentiamo il primo e spesso l’unico riferimento per la salute dei bambini e delle loro famiglie”.

Ricordo infine – conclude Biasci - che anche in questo decreto sull’emergenza nuovo Coronavirus si fa riferimento al ruolo centrale che anche i pediatri di famiglia hanno nel triage telefonico e nella presa in carico di un paziente con sospetta Covid-19. Nonostante le cure primarie continuino a essere sottoposte a un’enorme pressione, segnalo le permanenti difficoltà sul fronte della distribuzione di dispositivi di protezione individuale. Purtroppo manca ancora un’omogeneità regionale e, in alcuni casi, anche intra-regionale. Proteggere un pediatra vuol dire evitare che si ammali, che contagi i propri pazienti e i loro accompagnatori (genitori e/o nonni), che debba curarsi o auto-isolarsi, non potendo più prendersi cura dei bambini. Nessuno può permetterselo”.

Ufficio stampa

Intermedia

[intermedia@intermedianews.it](mailto:intermedia@intermedianews.it)

030.226105 - 3402429161